

Pieve di S. Salvatore e Madonna del castello

Almenno San Salvatore (BG)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/BG020-00690/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/BG020-00690/>

CODICI

Unità operativa: BG020

Numero scheda: 690

Codice scheda: BG020-00690

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Provincia di Bergamo

Ente competente: S26

RELAZIONI

Relazione con schede VAL: LMD80-00419

Relazione con schede VAL: 1j590-00002

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Tipologia: chiesa

Denominazione: Pieve di S. Salvatore e Madonna del castello

Fonte della denominazione: bibliografia

Specificazione della fonte della denominazione: La Diocesi di Bergamo, Guida Ufficiale 2007

ALTRA DENOMINAZIONE [1 / 3]

Genere denominazione: idiomatica

Denominazione: Santuario della Madonna del Castello

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specificazione della fonte dell'altra denominazione: 1970, Rota A., La Madonna del Castello in Almenno San Salvatore

ALTRA DENOMINAZIONE [2 / 3]

Genere denominazione: storica

Denominazione: Pieve di Lemine

Fonte dell'altra denominazione: consuetudine

ALTRA DENOMINAZIONE [3 / 3]

Genere denominazione: idiomatica

Denominazione: Chiesa della Madonna del Castello

Fonte dell'altra denominazione: bibliografia

Specificazione della fonte dell'altra denominazione: 1970, Rota A., La Madonna del Castello in Almenno San Salvatore

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: BG

Nome provincia: Bergamo

Codice ISTAT comune: 016007

Comune: Almenno San Salvatore

Località: Almenno Basso

Indirizzo: Piazza Madonna del Castello

Altri indirizzi/affacci su spazi pubblici: Via Madonna del Castello

Collocazione: Nel centro abitato, distinguibile dal contesto

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 8]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 8]

Secolo: sec. VIII

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 8]

Secolo: sec. XVI

NOTIZIA [2 / 8]

Riferimento: intorno

Notizia sintetica: origini del borgo

Notizia

Il borgo di Lemine, nome riportato dalle fonti medievali per Almenno, conosce insediamenti già in epoca romana, con tracce archeologiche di un complesso residenziale di età augustea, sito nel luogo su cui si stratificò la curtis regia longobarda, nota per un documento rogato ad Almenno da parte del re Astolfone I 755. In epoca franca la Lemin curtem fece parte dei possedimenti donati da Ludovico il Germanico alla nipote Ermengarda, che vennero spogliati da Carlo il Grosso alla fine del IX secolo, quando poi si insediarono ad Almenno i conti di Lecco.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 8]

Secolo: sec. I aC

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 8]

Secolo: sec. VIII

NOTIZIA [3 / 8]

Riferimento: Pieve di S. Salvatore

Notizia sintetica: costruzione

Notizia

La pieve del Salvatore era l'antica chiesa plebana di Almenno, attestata in epoca medievale da un documento del 975. E' una delle più antiche della Diocesi di Bergamo; comprendeva un territorio molto vasto, corrispondente alle attuali Valli Imagna e Brembana, sulla sponda destra del fiume fino a San Pellegrino. L'edificio, che si colloca su uno sperone roccioso a picco sul Brembo, conosce diverse fasi di costruzione stratificatesi nei secoli dall'alto Medioevo al Cinquecento. Il primo nucleo risale con molta probabilità alla fine del IX o all'inizio del X secolo: comprendeva una chiesa palatina, inglobata all'interno del castello costruito dai conti di Lecco, verosimilmente ad aula unica e dotata di un presbiterio tripartito, del quale l'attuale ricalca probabilmente le forme. Di questa chiesa resterebbero oggi le murature perimetrali e l'arco trionfale, decorato con splendide e rare Croci bicrome databili alla prima metà del X secolo.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 8]

Secolo: sec. IX

Frazione di secolo: fine

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 8]

Secolo: sec. X

Frazione di secolo: inizio

NOTIZIA [4 / 8]

Riferimento: Pieve di S. Salvatore

Notizia sintetica: rinnovo

Notizia

All'inizio dell' XI secolo, forse ad opera del vescovo Reginfredo, la chiesa conobbe un rinnovo, attestato da un'iscrizione mutila che un recente studio vorrebbe collegare con lo stesso Re Ginfredo e datare al 1013, e da la certi di un fregio a meandri prospettici, parte di una nuova decorazione a fresco dell'arco trionfale.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [4 / 8]

Secolo: sec. XI

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [4 / 8]

Secolo: sec. XI

NOTIZIA [5 / 8]

Riferimento: Pieve di S. Salvatore

Notizia sintetica: completamento

Notizia

In epoca romanica la chiesa raggiunse le forme attuali, cioè quelle di un edificio a tre navate con arco trionfale, presbiterio tripartito e coperto al centro con ampia volta a crociera e ai lati con voltine a botte. La chiesa fu inoltre decorata nel presbiterio da uno splendido Cristo Pantocratore circondato dai simboli degli Evangelisti alla fine del XII secolo. A quest'epoca risale anche il bel pulpito di arenaria, che reca nella parte anteriore i simboli degli Evangelisti e sul fianco un racemo abitato con scena di caccia.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [5 / 8]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: inizio

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [5 / 8]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

NOTIZIA [6 / 8]

Riferimento: Pieve di S. Salvatore

Notizia sintetica: apparato decorativo

Notizia

Nel XIV e nel XV secolo, l'edificio viene decorato e di queste fasi si conservano conservano gli affreschi. Gli ultimi sono quelli realizzati nel XVI secolo con la costruzione delle volte a botte attuali.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [6 / 8]

Secolo: sec. XIV

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [6 / 8]

Secolo: sec. XVI

NOTIZIA [7 / 8]

Riferimento: Santuario della Madonna del Castello

Notizia sintetica: costruzione

Notizia

Con il Rinascimento la pieve aveva ormai perso la sua funzione e venne inglobata nell'attuale santuario, costruitole davanti. La facciata della chiesa antica viene quindi a costituire la parete di fondo di un'ampia chiesa ad archi trasversi edificata a partire dal 1503, cosicché oggi il santuario si presenta come una chiesa doppia, con due edifici congiunti in senso longitudinale.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [7 / 8]

Secolo: sec. XVI

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [7 / 8]

Secolo: sec. XVI

NOTIZIA [8 / 8]

Riferimento: Santuario della Madonna del Castello

Notizia sintetica: apparato decorativo

Notizia

La nuova chiesa, coinvolta in un miracolo mariano, che la porterà a divenire un luogo di culto molto visitato, conserva al suo interno un piccolo gioiello architettonico e pittorico: un tempietto con otto colonne di marmo, posto in corrispondenza dell'altare, che sostiene un coronamento ligneo decorato con figure di Sibille e Profeti e recante sopra il cupolino un Dio padre benedicente e all'interno della calotta le Storie della Vergine. Per la paternità dei dipinti, di dubbia attribuzione, è stato fatto il nome di Antonio Boselli e viene accolta una datazione agli ultimi anni Venti del XVI secolo.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [8 / 8]

Secolo: sec. XVI

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [8 / 8]

Secolo: sec. XVI

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria

L'antica pieve di Almenno, con il Santuario della Madonna del Castello, realizzato sull'esonartece della pieve, costituisce un complesso con due chiese intercomunicanti e congiunte in senso longitudinale. La facciata della chiesa antica costituisce la parete di fondo dell'ampia chiesa ad archi trasversi che è il santuario. La pieve ha una struttura basilicale romanica a tre navate separate da una doppia coppia di pilastri a pianta rettangolare, che nel XIII secolo sono stati robustamente rafforzati e uniti da ampi archi a tutto sesto. L'elemento più interessante sotto l'aspetto storico-artistico, è costituito dalla cripta che si conserva intatta

ELEMENTI DECORATIVI

ELEMENTI DECORATIVI

Collocazione: interna

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2016

Stato di conservazione: buono

Fonte: 2016, fotografie

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: uso storico

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza buona

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

Fonte: LA DIOCESI DI BERGAMO, Guida ufficiale 2007

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: CHIESA DELLA MADONNA DEL CASTELLO (PULPITO E TEMPIETTO)

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1912/03/18

Codice ICR: 2ICR00038000000

Nome del file originale: 00358620035862.pdf

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_NVC-0000039409

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197819

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ardiani, Paolo

Data: 2016/00/00

Codice identificativo: BG020-00690_06

Note: Facciata

Specifiche: #EXPO#

Nome del file originale: BG020-00690_06.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197820

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: f007_9

Note: Facciata principale

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: f007_9.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197821

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: BG020-00690_01

Note: Facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: BG020-00690_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197822

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: BG020-00690_02

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: BG020-00690_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197823

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: BG020-00690_03

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: BG020-00690_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197824

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: BG020-00690_04

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: BG020-00690_04.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 7]

Codice univoco della risorsa: SC_A_BG020-00690_IMG-0000197825

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: BG020-00690_05

Note: Interni

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: BG020-00690_05.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2007

Ente compilatore: Provincia di Bergamo

Data del sopralluogo: 2007/00/00

Nome: Bigoni, Federica

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [1 / 2]

Anno di aggiornamento/revisione: 2013

Nome: Ribaudò, Robert

Ente compilatore: Sirbec

AGGIORNAMENTO-REVISIONE [2 / 2]

Anno di aggiornamento/revisione: 2016

Nome: Marino, Nadia

Ente compilatore: Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Referente scientifico: Rovetta, Alessandro

Funzionario responsabile: Grassi, Roberto

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00419 [1 / 1]**CODICI**

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 419

Codice scheda: LMD80-00419

Tipo scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI**RELAZIONI**

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: BG020-00690

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO**OGGETTO**

Identificazione del bene: Almenno S. Salvatore, Chiesa di S. Maria e Salvatore

DESCRIZIONE**DESCRIZIONE**

Codice lingua: ITA

Descrizione

Nell'odierno assetto, l'aula della pieve è tripartita da due coppie di arcate su pilastri a sostegno di tre volte a botte. Un triforium introduce il più basso presbiterio, con vano a testata rettilinea voltato a crociera e collaterali absidati in spessore di muro voltati a botte. A pianta trapezoidale e ruotato cinque gradi sud rispetto alle navate, il presbiterio è sostenuto da una cripta fuori terra che sfrutta il sito scosceso, servita da scale laterali e coperta da due file di cinque volte a crociera su quattro colonne e piedritti perimetrali. La scala nord è sormontata da un ambone quadrangolare, con sporto su colonne e capitelli di riuso. La cornice della lastra ovest ed il pilastrino sud-ovest sono ornati da tralci abitati di xii secolo, mentre dalla fronte sud emergono i quattro Viventi, che lasciano sospettare rilavorazioni di restauro. L'attuale configurazione appare frutto di un rimontaggio, forse arbitrario. All'esterno, sono leggibili della struttura medievale il fianco sud, ritmato da monofore a spalle dritte entro specchiature scandite da lesene a coronamento architravato (forse non originario), e il presbiterio a strapiombo sullo sperone roccioso. La pieve è accessibile dal portale sud e da quello ovest di collegamento con il santuario, ma è presumibile che in origine il tamponato portale nordorientale servisse agli officianti provenienti dalla domus.

L'individuazione e la datazione delle fasi costruttive resta oggetto di acceso dibattito, soprattutto in merito all'edificio primitivo. La parte inferiore del fianco sud ingloberebbe resti della cappella di vii secolo (Manzoni 2006).

L'edificio primitivo era ad aula unica coperta da falde lignee (non puntellate da una coppia di esili pilastri, come ipotizzato in Rota 1970 e ribadito in Manzoni 2006), con presbiterio filtrato dal triforium ma forse a spazio unificato non

voltato (Scirea). Convinzione inveterata è che l'attuale parete ovest, che reca tre semicerchi incisi nell'intonaco di restauro a suggerire un triforium o archi di scarico, costituisse la primitiva facciata, e che la traccia di muro rinvenuta nel 1947 a "un metro dal primo gradino della cappella dell'altar maggiore [del santuario]" (Rota 1970) appartenesse ad un esonartece. Una ricognizione nel sottotetto ha fornito elementi per una diversa ipotesi. I corsi lapidei del setto romanico nord sono addossati con regolarità al muro ovest fino al primitivo bordo della falda, scavalcata da un arco di cui resta un concio e l'allettamento del successivo, e che a quella quota non poteva appartenere ad una monofora. Sopra, i filari si insinuano nel sopralzo cinquecentesco, e lo stesso si riscontra per il setto sud. Ciò suggerisce che i setti romanici tripartissero anche un endonartece scavalcando un triforium di paleocristiana memoria (edifici di età costantiniana come il S. Sepolcro a Gerusalemme o S. Croce in Gerusalemme a Roma, ma anche S. Nazaro a Milano), ma attestato successivamente a Roma (S. Agnese di VII secolo), nel sud bizantino (S. Eufemia a Specchia, Lecce), nella Langobardia Minor (chiese a Corte di Capua, secoli X-XI), ma anche in S. Maria di S. Benedetto al Polirone. L'ipotesi trova supporto osservando il fianco della navata sud, che si salda al santuario con il paramento rincassato a pochi centimetri dalla lesena, non con il cantonale richiesto all'angolo con un prospetto: il fianco si estendeva perciò di almeno un'ulteriore specchiatura; ammettendone due, la facciata coinciderebbe con il muro riaffiorato durante l'indagine del 1947, che inoltre localizzò sotto l'arcata sud-ovest il fonte battesimale, a quanto pare alla quota pavimentale più bassa. Due anni dopo, scrostando lo scialbo riaffiorò lo stratificato decoro dipinto, che in prima fase annovera le bande policrome e le tre croci con didascalie del triforium, cui forse aggiungere la croce monocroma del perimetrale sud. Si tratta di un decoro geometrico e aniconico di sapore arcaico, simile a parecchi avelli dipinti del VIII e IX sec.

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIE STORICHE

Codice lingua: ITA

Notizie storiche

L'antica pieve di Almenno costituisce un complesso palinsesto aggregato al santuario della Madonna del Castello, edificato nel corso del XVI secolo. Scavi condotti nell'area fra 1996 e 1998 hanno restituito tracce di un insediamento romano, rovinato nella tarda antichità e riattato nell'alto Medioevo (Fortunati 1998 e 2001).

Le fonti scritte partono da un diploma di re Astolfo, redatto nel 755 "in Curte Lemennis", riattestata nell'875. Nell'892 la Corte Regia di Lemine fu alienata al marchese Corrado e divenne parte della contea di Lecco. Al 926 risale la prima menzione del Castrum di Lemine. Nel 975 il conte Attone alienò due terzi delle corti di Lecco e Lemine al presbitero Giovanni di Sorlasco, che due giorni dopo ne assegnò l'usufrutto allo stesso Attone e alla sua sposa, disponendo che alla loro morte la proprietà sarebbe passata ai "presbyteris diaconis vel subdiaconis et officiales ecclesie Sancte Dei Genitricis Mariae et Domini Salvatoris que est edificata intus castro eodem Lemenne". Se il vescovo di Bergamo o altri si fossero opposti, i beni sarebbero stati incamerati dall'arcivescovo di Milano. Al 975 risale perciò la prima attestazione della pieve di Almenno, dedicata a Maria e al Salvatore, castrense, dotata di collegio canonico. Nonostante le disposizioni, nel 997 Lemine risultava già in possesso del vescovo di Bergamo, che ne detenne il potere feudale, forte di reiterate conferme imperiali, fino all'affrancamento del Comune nel 1220.

Da quanto emerso, la prima fase della pieve mostra innegabili caratteri altomedievali (i due triforia, il basso presbiterio trapezoidale, le monofore sud, le croci dipinte), ma è priva di decoro scultoreo e di spolia, difficilmente assenti e anzi esibiti nelle chiese dei secoli VIII e IX (S. Maria in Valle, S. Salvatore a Brescia, S. Zeno a Bardolino, Tempietto del Clitunno, S. Salvatore a Spoleto, S. Sofia a Benevento). Una datazione al secolo X pare più plausibile, ma resta il problema delle volte della cripta: se anche costituissero un rifacimento, di cui peraltro non resta indizio, non si saprebbe ipotizzare la primitiva copertura (non certo a successione di voltine a botte, come propone Labaa 2006), se non scomodando il raro impianto a corridoio angolare, a sua volta privo di tracce materiali. Non essendoci motivo per negare la contemporaneità dei perimetrali di navata, presbiterio e cripta, resta perciò valida l'ipotesi (Discorsi 2003-2004) che la chiesa altomedievale sia stata rifatta ex novo attorno al Mille, magari su uno o più perimetrali rasati a livello di fondazione. Solo un'estesa indagine archeologica nel sottosuolo e in elevato potrebbe forse chiarire la questione.

Alla ristrutturazione romanica si devono la tripartizione dell'aula, con sopraelevazione della navata centrale, e il sistema voltato del presbiterio (ma non gli architravi su colonne ioniche, sostituzioni rinascimentali). I setti ad arcate a pieno centro su pilastri quadrangolari si addossano al triforium tagliando le croci, ma anche il meandro a svastiche con profeta entro tabella, unico resto di un intervento di XI secolo.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: R03

Nome: Scirea, Fabio

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo